

NOTA STAMPA

Comunicati Segreteria - 02/07/2014

Campagna di informazione e sensibilizzazione nelle aziende e nelle sedi del Sindacato. Ramadan e lavoro, la CGIL promuove la sicurezza e la salute dei lavoratori immigrati. Nicola Atalmi: "Vogliamo fornire a imprenditori e lavoratori utili pratiche al fine di prevenire i rischi derivanti dal digiuno".

"Domenica è iniziato il mese sacro per i musulmani che prevede il digiuno dal tramonto all'alba. Molti sono i lavoratori musulmani che nelle fabbriche, nei cantieri e nella attività produttive e commerciali della Marca intendono rispettare questo precetto religioso in questo periodo estivo, lavorando senza mangiare né bere tutto per il giorno, questo può esporre a rischi per la salute e per la sicurezza per sé stessi e per i colleghi".

Ha detto Nicola Atalmi, responsabile per la sicurezza e per l'immigrazione della CGIL provinciale di Treviso.

"Per questo grazie ad un progetto sperimentale dell'Inail in collaborazione con alcune aziende sanitarie dell'Umbria intendiamo sensibilizzare lavoratori ed imprenditori del Veneto dove i residenti mussulmani sono stimati intorno ai 170.000, al fine di prevenire i rischi e garantire la salute e la sicurezza nei luoghi del lavoro.

Attraverso i nostri delegati nelle aziende e nelle nostre sedi – continua Nicola Atalmi - verrà distribuito durante il Ramadan una serie di comportamenti e avvertenze utili" che qui in breve elenchiamo:

- 1. Verificare chi tra i propri dipendenti o colleghi seguano il Ramadan.
- 2. Segnalare al medico competente questi lavoratori al fine di prevenire effetti avversi nei soggetti maggiormente sensibili al digiuno (malattie metaboliche, cardiopatie, epatopatie, turbe endocrine, anziani, particolari trattamenti terapeutici).
- 3. Predisposizione di un piano di lavoro per garantire una distribuzione dei carichi di lavoro che tenga contro del digiuno dei propri dipendenti o colleghi.
- 4. Favorire momenti di recupero durante la giornata lavorativa.
- 5. Predisposizione di un piano di monitoraggio per la sicurezza durante il periodo di Ramadan con i lavoratori coinvolti.
- 6. Predisporre delle misure di supporto in caso di malore per questi lavoratori in modo specifico (acqua, ghiaccio, zucchero, sali minerali).
- 7. Garantire momenti di informazione sul rapporto tra lavoro e digiuno avvalendosi nel caso di mediatori culturali.
- 8. Assicurare durante il periodo un coordinamento con il medico competente ed i necessari raccordi con l'emergenza pubblica.
- 9. Segnalare e registrare situazioni di malore in questa categoria di lavoratori, comunicandole al medico competente.

"In una società aperta e solidale è importante conoscere reciprocamente tradizioni e



abitudini per integrarle nel miglior modo, evitando quelle strumentalizzazioni cui assistiamo purtroppo ancor oggi da parte di forze politiche e amministratori locali in cerca di visibilità. **Il Sindacato** – *ha concluso Atalmi* – da sempre impegnato sul fronte della coesione sociale e dell'integrazione dei lavoratori immigrati combatte tali atteggiamenti e lo fa in concreto, ogni giorni, nelle nostre aziende e nella nostra società che, a contrario di quanto si pensi, è particolarmente recettiva nei confronti delle altre culture".